Giovanna Angeli, *Macchine meravigliose. Surrealismo e tecnologia*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6081>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6081

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 208

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Giovanna Angeli, *Macchine meravigliose. Surrealismo e tecnologia*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6081> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6081>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Giovanna Angeli, *Macchine meravigliose. Surrealismo e tecnologia*

Stefano Genetti

NOTIZIA

GIOVANNA ANGELI, *Macchine meravigliose. Surrealismo e tecnologia*, Firenze, Le Lettere, 2009 («Saggi»), pp. 150.

- 1 Specialista del Surrealismo (al volume *Surrealismo e umorismo nero* si affiancano vari articoli fra cui, oltre a quelli qui rielaborati, André Breton e «le personnage fuyant de Mélusine». *Da Nadja a Nadja*, in *Mélusine*, a cura di Anna Maria BABBI, Verona, Fiorini, 2009, pp. 237-248, dove figura anche lo studio di Greta REGGIANI, *Rilettura di un mito: "Mélusine ou La robe de saphir" di Franz Hellens*, pp. 215-236), G. Angeli dedica un libro avvincente, documentatissimo e riccamente illustrato, al fascino controverso esercitato dalla macchina. Controverso perché sotterraneo, marginale ma persistente, inconfessabile e, a tratti, sconfessato. Evocando l'accusa di retrivo antiprogressismo lanciata da J. Clair contro i surrealisti, l'A. ridimensiona la loro presunta avversione contro la tecnologia sondando, tra le pieghe della storia ufficiale del movimento, i «contraddittori percorsi» e le «incostanti configurazioni» di «una vera e propria esaltazione dell'elemento meccanico, ora considerato poeticamente, ora strappato al suo funzionamento e reso oggetto di culto, ora lasciato esplodere in fantasmagorie cinetiche» (p. 7).
- 2 Nelle tre parti che compongono il volume (*Idolatrie macchiniste*, *Incontri fortuiti* e *Schermi surrealisti*), l'A. tesse un fitto reticolo di filiazioni e rinvii intertestuali e interartistici. Accanto a scritti quali *Locus solus* di Roussel, la cui «deriva programmata» (p. 53) coniuga messa in scena di un tecnicismo «vistoso e [...] fine a se stesso» (p. 44) ed esibizione di un ingranaggio affabulatorio parimenti autonomo e improduttivo, quali *Hebdomeros* di De Chirico, *Le Paysan de Paris* di Aragon o *Nadja* e *L'Amour fou* di Breton, sono oggetto di puntuali commenti o di cenni complementari svariati altri testi, verbali

e visivi, pittorici, fotografici e filmici: gli anagrammi e aforismi di Duchamp e Desnos, le intitolazioni e didascalie incongrue di Picabia; i ritratti geometrici di M. de Zayas e i «dessins mécano-plastiques» (p. 78) di Ernst, le macchine da scrivere trasfigurate da Domínguez e le macchine da cucire sessualizzate da Klapheck; il *Ballet mécanique* di Murphy e Léger, quest'ultimo durevolmente attratto dai congegni bellici, e *La Marche des machines* di Deslaw; gli esperimenti di Man Ray e le collaborazioni cinematografiche di Buñuel e Dalí; *Metropolis* di Lang, i vampiri di Murnau o di Dreyer e *Tempi moderni* di Chaplin, i *poèmes* cinematografici di Soupault e la sceneggiatura, mai girata, di Péret *Pulchérie veut une auto* o quella di Desnos per il documentario *Records 37*, assai diversa dalla versione realizzata.

- 3 Intorno all'immagine ricorrente dell'automobile lanciata ad alta velocità, all'eroticizzazione della macchina e alla mitologia moderna dello spazio urbano, intorno al moltiplicarsi degli spunti creativi – riviste specializzate, manifesti pubblicitari e disegni tecnici – e al dibattito sul un cinema il cui «orizzonte ideale si situa [...] al confine fra la realtà e il sogno» (p. 114), intorno all'uso autoriflessivo della cinepresa e all'arte del montaggio, si affrontano le nozioni centrali di *dépaysement*, *hasard objectif* e *trouvaille* e si profilano, a monte come a valle delle avanguardie storiche, ramificate genealogie che vanno dal meccanicismo di La Mettrie ai romanzi di Verne, dal Coppelius di Hoffmann all'*Ève future* di Villiers de l'Isle-Adam, da Lautréamont a Kafka, da Apollinaire a Leiris e da Jarry a Queneau. Il confronto dinamico tra diversi atteggiamenti ideologici ed estetici di fronte ai prodigiosi ritrovati della tecnica – vitalismo oppure astrattismo geometrico, entusiasmo oppure scetticismo, ora polemico ora parodico – comporta una «libera circolazione di modelli, incroci spontanei, convergenze e affinità di fantasie e di forme. Magari a dispetto degli stessi protagonisti» (p. 97). Problematizzando l'associazione di rigetto della scienza e culto dell'irrazionale e del primitivo, nonché la dialettica di progresso tecnologico e passione per la fabbricazione artigianale, il saggio di G. Angeli induce a ripensare, al di là di palesi derivazioni e fratture ostentate, i rapporti tra Futurismo, Dada e Surrealismo.